

# Saga Coffee, l'impegno di Zuppi

## «Farò tutto quello che posso»

Nono giorno di presidio a Gaggio e incontro in arcivescovado con il cardinale

### Gli incentivi negati

Qualche giorno prima dell'annuncio della chiusura a una decina di opera erano stati negati gli incentivi all'esodo perché «indispensabili»

di **Alessandra Testa**

Al cardinale Matteo Zuppi hanno regalato la pettorina verde marchiata Evoca con su scritto «Vergogna, matricola 1599», a rappresentare uno dei numeri a cui sono stati paragonati i 222 lavoratori di Saga Coffee, per la maggior parte donne, dall'amministratore delegato del gruppo bergamasco, Andrea Zocchi. E lui, dopo mezz'ora di colloquio, lo garantisce: «Farò tutto quel che posso».

Nelle stanze di via Altabella sono saliti i due storici sindacalisti della montagna Marino Mazzini, oggi segretario confederale Cisl; Primo Sacchetti, funzionario Fiom-Cgil; Enrico Bassani, numero uno della Cisl metropolitana e i due delegati Fim e Fiom Rudi Pesci e Giuseppina Mangone.

Mentre a Gaggio Montano, dove i colleghi sono al nono giorno di presidio, diluvia le

rsu denunciano «che solo qualche giorno prima dell'annuncio della chiusura una decina di operai avevano chiesto di accedere agli incentivi all'esodo che erano stati messi sul tavolo e che se li erano visti negare perché ritenuti indispensabili nelle loro mansioni».

«Ci hanno presi in giro», attaccano. Sacchetti lo ha sempre detto: «Non abbiamo bisogno di pacche sulle spalle, ma di fatti. Se ci sarà un fallimento non sarà degli addetti, ma di tutto il sistema».

Subito prima di salire in Arcivescovado, Sacchetti è emozionato: «Anche se sappiamo bene che non è Zuppi a dover far qualcosa per salvare la Saga Coffee, lo abbiamo invitato a salire in presidio il 19 novembre. Ci saranno tutti». Forse anche il ministro al Lavoro, Andrea Orlando. «Vogliamo innanzitutto ringraziare il vescovo perché la sua è sempre stata una solidarietà sincera», aggiunge.

Insieme a Mazzini, ripercorre tutte le altre volte in cui il cardinale ha incontrato gli operai in esubero e accolto rabbia e paure. Quando lasciò Roma per Bologna tra i primi che incontrò ci furono proprio i dipendenti ex Saeco.

Fu al Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadidio, Castiglione dei Pepoli. Era il 12 dicembre 2015 e l'ex prete di strada entrava per la prima nella sua nuova diocesi. La proprietà era la multinazionale olandese Philips, che non aveva ancora sdoppiato la fabbrica nelle due divisioni, domestica e professionale.

«Gli consegnai la sciarpa rossa "La Saeco non si tocca"», ricorda. «Allora intercedette con gli olandesi di Philips — rammenta Mazzini —. Sa che se questo stabilimento chiude è a rischio la tenuta sociale di tutto il territorio. Incontrarlo ci ha sempre infuso speranza». Successe anche agli operai della ex Stampi, oggi Caima, di Monghidoro. Nel settembre 2018 ricevette il segretario generale delle tute blu Cgil Bruno Papignani e i delegati dell'ex Bredamenarini mentre nel 2020 fu più volte al presidio Fiac di Pontecchio Marconi.

Nel frattempo, in attesa del tavolo del 23 novembre in Regione in cui è atteso un piano di re-industrializzazione del sito, Fim e Fiom hanno convocato un incontro pubblico con istituzioni e parlamentari ai cancelli della fabbrica venerdì 19 con l'obiettivo di prendere un impegno comune per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Sacchetti**  
Non  
abbiamo  
bisogno di  
pacche  
sulle spalle,  
ma di fatti.  
Se ci sarà  
un  
fallimento  
sarà di  
tutto il  
sistema.  
Vogliamo  
ringraziare  
il vescovo  
perché la  
sua è  
sempre  
stata una  
solidarietà  
sincera



**La pettorina**  
Il cardinale  
Zuppi riceve la  
pettorina verde  
marchiata  
Evoca